MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257
l'UNITÀ VACANZE
Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù
Partenza il 15 novembre

l'Unità2

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257
l'UNITÀ VACANZE
IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTA'
Partenza il 27 dicembre

Dopo le polemiche il ministro frena le aspettative sulla discussa proteina anticancro

«Il miracolo Uk101 non c'è»

■ Il ministro della Sanità Elio Guzzanti è intervenuto ieri per smentire ogni presunta fiducia ministeriale nei confronti dell'UK 101. «Il farmaco miracoloso contro il cancro non c'è – ha detto Guzzanti. Il ministero della sanità non può accendere illusioni e speranze e l'unica strada da seguire così come si sta facendo è la sperimentazione nei termini classici. Chi dice che la proteina UK101 cura il cancro se ne assume individualmente le responsabilità». Guzzanti ha anche affermato che pensa di modificare in tempi brevi le norme che regolano l'uso da parte dei medici di preparati industriali e l'uso compassionevole dei farmaci. Rispondendo alle critiche avanzate su *l'Unità* da un ricercatore dell'Istituto nazionale del cancro degli Stati Uniti Guzzanti ha affermato che era necessario dare una risposta ad un'opinione pubblica disorientata dal clamore suscitato dai media. E ha ricordato che per ora l'UK 101 è da considerarsi soltanto una cura palliativa come pare peraltro si sia dimostrata nei documenti che forniscono i primi dati relativi alla somministrazione della proteina «anticancro». «Io – ha aggiunto il ministro – non ho ravvisato alcuna efficacia del prodotto. Poi un invito ai medici e ai pazienti: non abbandonate mai le classiche tradizionali cure tutte le volte che sono necessarie utili e giovevoli».

Al caso della proteina anticancro è dedicata anche la rubrica di Paolo Crepet «Lettere sul disagio». Scrive una lettrice: «Ho un tumore al sistema linfatico ma mi sono indignata quando è si oppiata la polemica sul farmaco «miracoloso» anti cancro l'Uk101. È mai possibile che alle soglie del Duemila in questo paese si possa ancora speculare sul dolore di migliaia di disgraziati che come me vivono appesi ad un filo di speranza?»

«Io non vendo illusioni» Il farmaco non ha buona efficacia

ROMEO BASSOLI

A PAGINA 4

Quel sogno in movimento

GIANLUIGI MELEGA

OGNI ITALIANO ha una sua America diversa da quella di chiunque altro. Dipende dall'età, dai rapporti personali, dalle scelte politiche, dai gusti. Ci sono nomi che suscitano in tutti riflessi pavloviani tali da creare vere e proprie categorie. Facciamo una prova: Western, Vietnam, Jazz, New York, Democrazia, Hemingway, Gia, Rockefeller, Statua della libertà, Wall Street, Kennedy, Disney, Hamburger.

La notizia che Jerry Garcia, leader dei Grateful Dead, è morto l'altro ieri a 53 anni per un attacco cardiaco, ha bullato sui tavoli di redazione proprio uno di questi nomi e ognuno di noi reagisce a suo modo.

C'è un'America di prima della guerra, lontana e lenta a cui si pensa soltanto come a un grande porto per poveri emigranti, c'è un'America del dopoguerra, quella che ci ha liberato dal fascismo e dal nazismo e che sembrava quasi accecarci con gli ideali di libertà politica e di ricchezza capitalista che ci scorrevano sotto gli occhi.

In questa nuova America c'era una maggioranza square, squadrata e regolare, c'era una minoranza «hippy», anarchica e romantica. Tutti e le persone di queste due metà si presentavano a noi europei come una realtà unica e bifronte in cui era facile smarrire il filo conduttore di un comportamento logico. La realtà del paese era «square» anche nei suoi aspetti peggiori: il razzismo, l'amore per le armi, la voglia di far denaro e fortuna ad ogni costo. Ma era una realtà del paese anche l'opposto: quell'insieme di giovani e di ideali che a un certo punto si chiamò movimento. Uguaglianza, il rifiuto di tutte le guerre, la voglia di una vita più naturale, più semplice, meno storpiata dal denaro e da tutto quel che si fa per guadagnarne sempre di più.

SEGUE A PAGINA 3

La fine del viaggio

I Grateful Dead e l'età psichedelica

3

Kristy McDonald/Ap

Argento per Perricelli

Kravets da record Torrence in lacrime

Ancora un primato del mondo a Göteborg l'ucraina Kravets nel triplo ha saltato 15 50 metri. Nella stessa gara, ottava l'italiana Lah. Nella 50 km di marcia argento per l'azzurro Perricelli. Nei 200 donne, squalificata Gwen Torrence oro alla giamaicana Ottey.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 9

Parola di Agnelli

Ora Schumacher è della Ferrari

Ormai è fatta per Michael Schumacher alla Ferrari. Parola di Gianni Agnelli che ieri pomeriggio, conversando con i giornalisti ha fatto capire che l'arrivo del campione del mondo di Formula uno a Maranello è scontato. Chi se ne andrà Alesi o Berger?

ALDO QUAGLIERINI

A PAGINA 19

Parla Stephen Hawking

«Particella fantasma? Non la troverete»

Stephen Hawking delude i fisici. «La mitica particella di Higgs che cercate con acceleratori sempre più potenti e costosi non la troverete mai». Il perché? «Einstein aveva torto. Dio gioca a dadi e li lancia anche dove noi uomini non possiamo vederli».

LUCA FRAIOLI

A PAGINA 4

Siete obesi? Tutta colpa di un gene

DAL CORRISPONDENTE DA PARIGI
SIEGMUND GINZBERG

LA PILLOLA contro l'obesità, uno degli Eldorado dell'industria farmaceutica, che promette ricchezze sterminate, sembra più a portata di mano che mai. Lo ha rivelato col tempo e sopratutto con i loro colleghi che lavorano di nascosto per altre piste un'equipe di ricercatori guidata dal francese Domy Stroschberg del CNRS ha annunciato di aver risolto per la prima volta il mistero di un gene, o almeno uno dei geni che fanno ingrassare. Appena un paio di settimane prima che i risultati del loro lavoro fossero pubblicati sul New England Journal of Medicine avevano fatto il giro delle prime pagine dei giornali di tutto il mondo le foto di due topolini magri e pelosi della Cornell di Walt Disney. Tutto la prova della scoperta dei due ricercatori capaci di isolare lo ormone. La pillola sarebbe fatta dottor Jeffrey Friedman della Rockefeller University di New York. Potrebbero essere rispettivamente la serratura e una delle serrature e la chiave e una delle chiavi per accedere alle scorte di grasso.

Ma lo stesso professor Stroschberg ridiventa cauto. Un'immagine della porta misteriosa. Spiegare che dietro quella porta sono state che le sostanze che ci permettono di bruciare normalmente i grassi. Se qualcosa si inceppa si diventa obesi. Lavorando sull'obesità non si è ancora di molto. Il gene di un recettore dell'adrenalina, un'altra di Beta 3, sospetto di avere anche lui un'influenza nell'obesità perché presente nell'adipe. Sta lavorando insieme all'americano Alan Shuldiner della Johns Hopkins University di Baltimora e una popolazione di Indiani del Arizzona, i Pima che si sposano tra loro, che soltanto di loro ci sono quattro andati in sei anni. Tirasse come un lottatore di sumo, perché quando hanno sei anni vanno alla conquista di chili, almeno dieci volte di più di un gene. Un'anomalia del Beta 3. Un'anomalia genetica dei Pima. Ma la strada è ancora lunga. Non si sa che hanno obesità estrema. Il lavoro portato a conferma. Lunga, lunghissima la strada del problema. Trovata la serratura, gli resta da trovare proprio le chiavi per aprirla, non solo le porte di Stroschberg ritiene che l'obesità ancora sviluppata.

Nella vecchia teoria, le teorie. La scoperta rivoluzionaria è una chiave e non una serratura. A differenza del Beta 3 che interviene nell'organizzare il consumo dei grassi, la leptina agisce sulla regolazione dell'appetito attraverso il sistema nervoso. Ma uno dei problemi è che si tratta di un ormone che agisce solo nei topi e non negli esseri umani, quindi di una chiave sì ma non proprio quella giusta. L'altro è che a questa chiave non è stato ancora trovato una serratura corrispondente. Abbiamo insomma per il momento una serratura senza chiave, una chiave senza serratura. E per entrambe le piste l'interrogativo principale: un non è ancora imposto e poi se non ci sarà in ricerca molte serrature e molte chiavi che richiedono una combinazione come per le casseforti più sofisticate. Il primo a mettere le mani avanti è sempre Stroschberg che in un intervista al quotidiano Libération si precipita ad avvertire: «Soprattutto non dite che abbiamo scoperto il gene dell'obesità. Avverte. Il nostro è un gene che scrivono su una persona ogni 12. Il che significa che non si può dire che la responsabilità possa essere attribuita ad un solo gene».

La cosa certa è che dietro quelle chiavi e quelle serrature il tesoro è incalcolabile. Prevalentemente organiche o psicologiche, genetiche o legate all'alimentazione, è alla cui testa che si tratta le cause dell'obesità, il segreto del come dimagrire, è uno degli affari più lucrosi del secolo. Pillole, diete, prodotti anorressizzanti, esercizi fisici, tutti rigorosamente miracolosi per lenire le tutto già un giro d'affari da capogiro. L'intero Occidente soffre del proprio grasso. E certo non ha alcuna voglia di verificare se corrisponda al vero la vecchia affermazione che durante la guerra non c'era grassi. Da obesità patologiche e con le complicazioni che comporta sul piano delle malattie cardiache o metaboliche, come il diabete, non solo di un'adulto su cinque in Europa. Tocca più gente dell'Aids o del cancro. Quelli dei topi hanno messo la propria scoperta all'asta. Sono volate in Borsa le quotazioni della società farmaceutica Amgen che sta sviluppando la leptina per 20 milioni di dollari. Metodo che la mamma Stroschberg che però fa sapere che ha già cominciato a lavorare con la Bristol Meyers Squibb.

Nuovo dizionario delle riforme

In edicola con "Il Salvagente" una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.

Le parole
Riforme

IL SALVAGENTE

è in edicola a 2.000 lire